

e di comando che voleva sempre arrogarsi il rappresentante dell'Inghilterra, Sir OTTO NIEMEYER, mirante ad esercitare, anche in nome della Banca d'Inghilterra, una specie di particolare protettorato britannico sull'Europa danubiana. L'Alberti si oppose recisamente a qualsiasi tendenza esterna intesa a coartare, attraverso ad espedienti finanziari, l'autonomia politica dell'Austria e volle mantenute, integre, le posizioni inizialmente stabilite di collaborazione internazionale sotto la presidenza dell'Italia. Dopo una serie di movimentati dibattiti, che si protrassero per qualche anno, fu pienamente riconosciuta la tesi italiana, ciò che permise la rapida realizzazione di un grande prestito internazionale in favore dell'Austria. La più stretta collaborazione italo-austriaca prese inizio dai colloqui avvenuti nel febbraio 1930 in Roma, fra il Capo del Governo italiano, S. E. Mussolini, ed il Cancelliere austriaco Schober, e che si conclusero con la firma di un patto di amicizia fra Italia e Austria. I brindisi scambiati in quell'occasione sono la testimonianza e la documentazione migliore dello spirito di assoluta reciproca fiducia instaurato fra i due paesi.

S. E. Mussolini pronunciò il seguente brindisi:

*Signor Cancelliere, mi è particolarmente gradito di dare a V. E. il benvenuto in Roma. Il Governo ed il Popolo italiano, hanno accolto la Vostra visita con sentimenti di viva cordialità e ne apprezzano tanto più il significato, in quanto che nel Trattato da noi oggi firmato si è concretato solennemente il proposito di stabilire rapporti di sincera amicizia fra le nostre due Nazioni. Voi avete potuto constatare, signor Cancelliere, che la firma del Trattato di amicizia è avvenuta in una atmosfera di simpatia reciproca per cui sono prevedibili ed auspicabili possibilità di ulteriori fecondi sviluppi nelle relazioni secolari e molteplici fra i nostri due Stati e i nostri due Popoli. L'importanza del fattore austriaco nell'Europa centrale è apparsa sempre chiara nella visione del Governo fascista e questo Vi spiega, signor Cancelliere, l'atteggiamento dell'Italia nella recente Conferenza dell'Aja, atteggiamento che Voi avete avuto l'amabilità di riconoscere e sottolineare, qui e nella Vostra Capitale. L'Italia segue con interesse amichevole la Vostra opera già così bene avviata, nonchè lo sforzo che l'Austria va compiendo per consolidare la propria situazione politica e le condizioni della sua vita economica. La reale concomitanza degli interessi economici e la reciproca convenienza di armonizzare quelli politici appare evidente a coloro che hanno la responsabilità di vegliare alle sorti dei due Paesi. Convinto che i nostri scambievoli vincoli di amicizia riusciranno sempre più vantaggiosi e contribuiranno validamente al mantenimento della pace, sono assai lieto di constatare come V. E., che ha dato sempre prova di comprendere pienamente i bisogni e le aspirazioni del Popolo austriaco, condivida questo mio convincimento. Signor Cancelliere, con tali sentimenti alzo il bicchiere alla prosperità*